

Altre
visioni

74

ETI ENTE
TEATRALE
ITALIANO



ASSOCIAZIONE
SCENARIO



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI
MUSICA E SPETTACOLO

RFO-Ricerca Fondamentale Orientata
Università di Bologna

Generazioni del nuovo

Tre anni con il Premio Scenario (2005/2007)

a cura di Cristina Valenti

*con una premessa di
Marco Baliani*

scritti di

*Barbara Apuzzo, Antonio Audino, Gianfranco Berardi, Mario Bianchi,
Daria Bonfietti, Francesca Bortoletti, Maurizio Braucci, Antonio Calone,
Stefano Casi, Enrico Castellani, Ermanno Cavazzoni, Stefano Cipiciani,
Gaetano Colella, Alessandra Consonni, Marco Dallari, Lorenzo Donati,
Mario Gelardi, Anna Giuriola, Gerardo Guccini, Giuseppe Miale di Mauro,
Francesco Niccolini, Fabrizio Orlandi, Andrea Paolucci, Claudia Puglisi,
Valeria Raimondi, Paolo Ruffini, Cira Santoro, Gregorio Scalise, Stefano Tassinari,
Fabio Tomaselli, Roberta Torre, Cristina Valenti, Madalena Victorino*

Segreteria e coordinamento redazionale di Alessandra Limatola

Le indagini statistiche relative al Premio SCENARIO *infanzia* 2006 e al Premio Scenario 2007 sono state elaborate da gruppi di studio coordinati da Cristina Valenti all'interno degli insegnamenti di Organizzazione ed Economia dello Spettacolo (Corso di Laurea in Dams) e Storia del Nuovo Teatro (Corso di Laurea Specialistica in Discipline Teatrali) della Facoltà di Lettere e Filosofia, Alma Mater Studiorum Università di Bologna.

© Teatrino dei Fondi/ Titivillus Mostre Editoria 2010
via Zara, 58, 56024 Corazzano (Pisa)
Tel. 0571 462825/35 – Fax 0571 462700
internet: www.titivillus.it • www.teatrinodeifondi.it
e-mail: info@titivillus.it • info@teatrinodeifondi.it

ISBN: 978-88-7218-297-0


Titivillus

Indice

Ringraziamenti

Il primo ringraziamento va a tutti i soci di Scenario che con il loro lavoro e il loro sostegno hanno reso possibile la realizzazione di tutte le edizioni del premio e anche di questo libro. Fra di loro, Alessandra Belledi, Mario Bianchi e Stefano Cipiciani hanno dato contributi indispensabili di documentazione e memoria. Stefano Casi ha collaborato con competenza e generosità all'intera impostazione del volume.

Per le fotografie degli spettacoli ringraziamo Francesca Savini e Marco Caselli Nirmal, al quale siamo particolarmente grati inoltre per l'opera fotografica della copertina.

Grazie a tutti i compagni di strada di Scenario, artisti, osservatori critici e giurati che si sono resi disponibili a collaborare con gli scritti e la documentazione inviata.

Grazie ad Alessandra Limatola per il puntuale lavoro redazionale.

Un ringraziamento non formale infine va rivolto all'ETI, sostenitore istituzionale del premio Scenario e anche di questa iniziativa editoriale.

Dedichiamo questo libro ai teatri dell'Aquila che ci hanno ospitato, augurandoci di poterci tornare al più presto.

- p. 9 **Premessa**
di Marco Baliani
- PRESENTAZIONI**
- 15 **Il valore dell'accoglienza**
di Ninni Cutaia
- 17 **Documentare l'esperienza**
di Stefano Cipiciani
- 19 **Introduzione. Una storia di vent'anni e più**
di Cristina Valenti
- PARTE PRIMA. INDAGINI STATISTICHE**
- 27 **Premessa. Lo strumento del questionario**
di Cristina Valenti
- 31 **2005 – Premio Scenario 10^a edizione**
Prime risultanze di un lavoro in divenire
di Francesca Bortoletti
- 48 **2006 – Premio Scenario *infanzia* 1^a edizione**
Elaborazione e analisi dei dati
di Anna Giuriola
- 95 **2007 – Premio Scenario 11^a edizione. Premio Ustica**
per il Teatro 2^a edizione. Elaborazione e analisi dei dati
di Alessandra Consonni e Fabio Tomaselli
- PARTE SECONDA. IL TEATRO CHE VERRÀ**
- 141 **Interscenario. Resoconto della tavola rotonda (Bologna, 11 aprile 2008)**
a cura di Alessandra Limatola
interventi di Gianfranco Berardi, Enrico Castellani, Valeria Raimondi,
Cira Santoro, Lorenzo Donati, Paolo Ruffini, Stefano Casi,
Andrea Paolucci, Cristina Valenti
messaggi di Barbara Apuzzo, Antonio Calone, Stefano Cipiciani, Gaetano
Colella, Mario Gelardi, Giuseppe Miale di Mauro, Claudia Puglisi

p. 166	Un osservatorio del nuovo <i>scritti di Antonio Audino, Maurizio Braucci, Ermanno Cavazzoni, Marco Dallari, Gerardo Guccini, Francesco Niccolini, Fabrizio Orlandi, Gregorio Scalise, Stefano Tassinari, Roberta Torre, Madalena Victorino</i>
182	Ustica incontra Scenario. Le prime edizioni del nuovo premio <i>di Daria Bonfietti</i>
185	IMMAGINI
	MATERIALI
203	Associazione Scenario – I soci
209	Vincitori e generazioni (1987-2009)
215	Premio Scenario e Premio Ustica per il Teatro 2005
217	<i>Premio Scenario 2005. Tappe di selezione 10^a edizione</i>
222	<i>Premio Ustica per il Teatro 2005. Tappa di selezione 1^a edizione</i>
225	<i>Premio Scenario 2005. Finale 10^a edizione</i>
229	<i>Generazione Scenario 2005</i>
239	<i>Premio Ustica per il Teatro 2005. Finale 1^a edizione</i>
243	<i>Vincitori Premio Ustica per il Teatro 2005</i>
249	Premio Scenarioinfanzia 2006
251	<i>Tappa di selezione 1^a edizione</i>
255	<i>Finale 1^a edizione</i>
258	<i>Vincitori Premio Scenarioinfanzia 2006</i>
265	Premio Scenario e Premio Ustica per il Teatro 2007
267	<i>Premio Scenario 2007. Tappe di selezione 11^a edizione</i>
272	<i>Premio Ustica per il Teatro 2007. Tappa di selezione 2^a edizione</i>
275	<i>Premio Scenario 2007. Finale 11^a edizione</i>
279	<i>Generazione Scenario 2007</i>
289	<i>Premio Ustica per il Teatro 2007. Finale 2^a edizione</i>
293	<i>Vincitori Premio Ustica per il Teatro 2007</i>
297	Postfazione <i>di Mario Bianchi</i>

PREMESSA di Marco Baliani

All'inizio eravamo quattro gatti, anche se molto agguerriti e motivati. La decisione di progettare quello che poi si sarebbe chiamato Premio Scenario, fu presa in un pomeriggio, e in poche ore avevamo già definito la struttura del percorso, l'idea che a presentarsi fosse qualcosa che ancora non era uno spettacolo ma solo un frammento di messa in scena, l'idea che potesse partecipare chiunque, indipendentemente dal tipo di collocazione teatrale, che a partecipare fossero singoli artisti o meglio ancora gruppi sconosciuti o giovani oppure ancora artisti che coglievano l'occasione del premio per mettersi insieme in una formula nuova.

Non ci si addentrò molto nelle regole, quelle sarebbero via via arrivate dopo, per aggiustamenti di tiro, in un procedere che fin dall'inizio era segnato da una volontà di *work in progress*, di tipo performativo, pensammo anche da subito che i partecipanti dovevano essere visti da una giuria esterna a chi promuoveva il premio, e questo fu un modo per aprire i recinti e gli steccati dei vari teatri, ragazzi, sperimentazione, ricerca, anche ad altri teatri, a quelli più ufficiali come a quelli più sedimentati. In fondo il premio si poneva all'avanguardia anche del pensiero critico, si poteva parlare di "teatri", di differenze fatte di percezioni, stili, rapporto col pubblico, senza dover sottostare alle classificazioni di genere, tutti avevano eguale diritto, non c'era una sola formula per contenere le differenze. Forse l'atto più rivoluzionario però fu quello di pensare che il premio doveva partire dal basso, dai gruppi e dalle compagnie, da un concreto appoggio, anche economico, seppure minimo; pensare che chi lo voleva doveva mettere le mani in pasta, essere davvero coinvolto. Questo volle dire fin da subito creare uno zoccolo duro di persone interessate, che trascinarono i rispettivi gruppi, senza per questo rinunciare alla presenza di possibili appoggi

istituzionali, come accadde per l’Eti che contribuì in quegli anni in modo proficuo alla riuscita del progetto. Erano anni in cui i più avvertiti annusavano che il riflusso era già operante ad ogni livello della vita sociale e culturale, riflusso degli spiriti e delle passioni soprattutto, e che questo refluire e regredire avrebbe creato vuoti di senso e di valori, sfiducia nel futuro, incapacità di autorganizzarsi. Forse c’era in tutti la constatazione che un intero ciclo di lotte sociali e culturali era finito e che la restaurazione era alle porte, anche se il restauro non avveniva nel ripristino di un potere violento e autoritario ma in una morbida capacità di creare assuefazione ai peggiori caratteri storici dell’italietta di sempre. La creazione del premio era insomma testimonianza della perdita di quel furore gioioso ed irriverente che aveva caratterizzato le nostre vite negli anni Settanta, quando non c’era bisogno di premi per aggregarsi, inventare e rischiare. Ma al tempo stesso era un modo per non cedere all’avvilimento, per fare baluardo. In fondo era un premio che partiva da una generazione che aveva lottato strenuamente per affermare valori alternativi e che in parte ci era riuscita e in parte era rimasta sconfitta. Ci sembrò allora che occorresse, nel rischio di una stagnazione progressiva degli intenti e delle pratiche culturali, attivare dei meccanismi di accensione immaginativa che ridessero spazio alla fiducia nella creazione artistica.

Ora le cose le racconto così, è passato del tempo e ci posso riflettere a distanza e capire motivazioni e intendimenti che allora erano assai più confusi e istintivi. Si andava a intuito, non sapevamo bene cosa avremmo messo in cantiere né potevamo prevedere lo sviluppo che il premio avrebbe avuto in seguito. Speravamo che il premio avrebbe innescato la voglia di scambiare esperienze tra artisti di diverse provenienze, che avrebbe stimolato la formazione di nuovi gruppi, in un mercato culturale che sembrava andare in tutt’altra direzione e che di lì a pochi anni avrebbe pesantemente indirizzato il pensiero artistico verso un individualismo esacerbato e narcisista, e allora eravamo solo agli inizi. L’idea, poi negli anni copiata da decine di altri premi e manifestazioni, di chiedere ai partecipanti di mostrare solo un frammento scenico del progetto spettacolare, si basava sulla premessa di un teatro povero nei fatti, un teatro *in fieri*, che costringesse ad una esposizione forte di idee sceniche essenziali, senza orpelli e senza soprattutto costi eccessivi per i partecipanti. Quasi tutte le idee emerse in quella “storica” riunione costituirono in seguito la forza per così dire immaginifica che il premio portava con sé.

Credo che in tutti questi anni il Premio Scenario abbia continuato a svol-

gere un ruolo essenziale nel panorama non solo teatrale del nostro paese. Ha infatti dimostrato due cose importanti. La prima è che si possa progettare e sostenere un percorso di supporto e stimolo verso le nuove giovani generazioni senza dover dipendere solo da supporti istituzionali. In questo senso il premio continua a rappresentare la miglior tradizione di quel lontano movimento di “padri fondatori” fatto più di sogni che di ragionamenti, di passione più che di calcolo. La numerosa partecipazione di soci a cui il premio è arrivato dimostra che è sempre possibile unire le forze, scompaginare i recinti, le nominazioni, le etichette in cui il sistema per sua natura vuole fissare il muoversi delle cose. Il Premio Scenario continua ad essere un premio “movimentista”, dentro il farsi delle cose, realizzato grazie al coinvolgimento attivo e responsabilizzato dei promotori. Allora, quando lo pensammo, era una scommessa utopica, ma che via via si è realizzata, modificandosi nel tempo, certo, ma senza perdere quello spirito iniziale.

La seconda cosa che il premio indica è che esiste sempre un fermento giovanile, basta saperlo stanare, che sempre esiste una forza propositiva, diversa di generazione in generazione, capace di esprimere e di interpretare la propria contemporaneità.

E che bisogna avere fiducia di tale esistenza. Scenario è stato un moltiplicatore di esistenze artistiche e ha dimostrato, fattivamente, la inutilità delle classificazioni di genere e appartenenza con cui sempre si vorrebbe ghettizzare il teatro.

Se mettessimo in fila i titoli, le opere, gli artisti che si sono presentati in tutti questi anni a Scenario potremmo leggere le tensioni, le utopie, le visioni di diverse generazioni. Sarebbe un modo per leggere in altro modo, attraverso l’eccellenza dello sguardo, che la creazione artistica porta sempre con sé, le vicissitudini di questo nostro sofferente paese.

Un ultimo ricordo: il titolo di “Scenario” dato al premio nacque da una mia conversazione con Giuseppe Bartolucci. Andai da lui a raccontargli l’idea del premio, aveva il dono di spiazzare sempre le aspettative, quella volta si illuminò subito, come quando andava a caccia del nuovo che nessuno aveva ancora visto, con un’aria sorniona al tempo stesso. Erano gli anni in cui discutevamo animatamente, lui tutto votato al postmoderno io tutto teso a smontarne le tesi. Fu lui a tirar fuori il titolo, e con quel battesimo, uscendo dall’incontro, ebbi la certezza che sarebbe stata una buona nascita.

PRESENTAZIONI

IL VALORE DELL'ACCOGLIENZA di Ninni Cutaia*

Scenario io l'ho conosciuto nel 1990 appena arrivato a Roma e all'ETI con un forte desiderio di conoscenza e approfondimento di una materia che mi appassionava già da diversi anni. La materia era la creazione teatrale in tutte le sue forme e soprattutto i processi che la sottendevano. Ma subito mi colpì il clima, l'aria che si respirava tra i sostenitori del progetto. Si trattava di una tensione sincera per un teatro che in molti casi aveva delle cose da dire e forme da sperimentare, le une e le altre sempre sotto una attentissima osservazione degli operatori teatrali, pronti a confronti anche durissimi, ma necessari. Era come se il tempo e il suo codice di regole si sospendesse, e si entrasse in una dimensione in cui era possibile anche "perdere il tempo" per impiegarlo nella analisi di quanto si era visto e nella comprensione del pensiero degli altri.

Molti talenti si sono rivelati con Scenario e ancora si manifestano, in un panorama istituzionale che non sempre è pronto ad accogliere nuove energie creative, in un Paese che è diventato più vecchio del normale, in un Teatro "ufficiale" arroccato e spesso privo di fantasia e di coraggio. Ricordo che, forse proprio nel '90, una delle fasi di selezione si svolgeva a Monterotondo, in un posto davvero improbabile, l'unico che si era riusciti a trovare, non ricordo che mese fosse, doveva essere estate perché il caldo era insopportabile, ma quanta energia positiva, quale forza vitale si sprigionò. Esserci fu per me molto importante, ero un giovane funzionario dell'ETI al primo contatto con un mondo che mi fu subito molto vicino e amichevole.

Credo che le istituzioni debbano sostenere Scenario e altri progetti con

* Direttore Generale Ente Teatrale Italiano.

finalità così nobili perché ciò è necessario per lo sviluppo del Teatro; e per mantenere alto il valore democratico dell'accoglienza del lavoro delle giovani generazioni.

Infine vorrei con affetto ringraziare per l'impegno e la dedizione i sostenitori attuali del Premio e i suoi responsabili, mi sembra che quella energia positiva sia ancora presente e viva. E in ultimo vorrei dire di tutta la mia stima a Marco Baliani, artista plurale e generoso, così come lo è stato intuendo l'importanza di Scenario insieme agli altri fondatori.

DOCUMENTARE L'ESPERIENZA di Stefano Cipiciani*

Assumendo la presidenza di Scenario, nel 2001, ho raccolto un'eredità importante. Un progetto che fin dalle prime edizioni si era dimostrato vincente e che proprio quell'anno avrebbe premiato Emma Dante con *mPalermu*. Una scommessa sul futuro delle giovani generazioni di artisti, fatta propria da un'associazione di teatranti che, in una logica di mercato teatrale, in quei giovani avrebbero trovato i propri "concorrenti". Ma aderire a Scenario ha significato da sempre condividere una visione diversa, puntare sui valori culturali prima che su quelli aziendali, e credere che dare possibilità al nuovo significhi garantire un alimento indispensabile anche al teatro esistente: un nutrimento di visioni, linguaggi, invenzioni, temi e suggestioni, anche intrinsecamente in conflitto o in discontinuità con i percorsi creativi delle generazioni precedenti, ma in grado proprio per questo di mantenere vitale l'habitat da tutti condiviso.

Questo libro è dedicato in particolare al triennio 2005/2007 del premio, o meglio dei premi ai quali l'Associazione Scenario ha dato vita: il premio Scenario, nato nel 1987, al quale si sono aggiunti il Premio Ustica per il teatro nel 2003 e il Premio SCENARIO *infanzia* nel 2006.

Il triennio è documentato da un'ampia selezione di materiali e di immagini, ed è analizzato attraverso il lavoro di indagine statistica che dal 2005 sta accompagnando le varie edizioni del concorso. Ma il volume contiene anche l'elenco di tutti i vincitori, segnalati e menzionati dal 1987 al 2009. Un elenco che fotografa solo parzialmente ma significativamente la straordinaria ricchezza di incontri che Scenario ha avuto il privilegio di realizzare. Altre centinaia di incontri sono nella memoria di tutti i soci che

* Presidente Associazione Scenario.